



### «Valentina Movie», una mostra a Roma per celebrare l'eroina nata dalla matita di Crepax

Domani si apre a Palazzo Incontro di Roma «Valentina Movie». La mostra celebra Valentina Rosselli, l'eroina nata dalla matita di Guido Crepax e apparsa nel 1965 sulle pagine di «Linus». Valentina rappresenta una novità nel panorama culturale italiano: la sua sensualità dirompente, la sua eleganza erotica, aspetti che incarnano molte delle pulsioni di emancipazione ed indipendenza delle donne degli anni 60 e 70. L'allestimento si snoda fra tavole inedite, scenografie nonché contributi video, come l'omaggio all'attrice Louise Brooks, che ispirò Crepax per la creazione di Valentina.

## Mancano i soldi: niente Quadriennale d'arte

LUCA DEL FRA  
ROMA

CONTINUA INESORABILE L'AFFONDAMENTO DELLA CULTURA ITALIANA: LA QUADRIENNALE DI ROMA QUEST'ANNO NON SI FARÀ. Lo ha annunciato ieri il presidente Jas Gavronski, spiegando come non ci siano i fondi necessari per la realizzazione della XVI edizione della storica mostra, che quindi dovrà essere rinviata di almeno due anni. Dopo il commissariamento del Maxxi, nel settore dell'Arte contemporanea la capitale perde, ci si augura temporaneamente, anche la sua più importante esposizione.

Il motivo del rinvio è presto detto: «Fino allo scorso anno Arcus aveva assicurato la disponibilità di fondi per realizzare la mostra -ha spiegato Gavronski- ma oggi come tutti sappiamo vive una situazione di stallo. È congelata». La decisione del governo Berlusconi di finanziare la Quadriennale, invece che direttamente, attraverso Arcus era già un brutto segnale di disimpegno: questa Spa del ministero dei Beni culturali e di quello delle Infrastrutture, dovrebbe investire in progetti speciali o straordinari, dal carattere innovativo, cosa che non si può certo dire di una mostra giunta alla XVI edizione.

Quadriennale è l'ennesima Fondazione privata i cui soci sono tutti enti pubblici -Mibac, Comune di Roma e, da tre mesi anche Regione Lazio- e che comincia a mostrare la corda. Detentrici di una bellissima biblioteca e di preziosi archivi, svolge anche una importante attività scientifica grazie appunto ai fondi pubblici per il funzionamento, che tuttavia sono stati progressivamente e inesorabilmente decurtati da quando, a partire dal 1999, è stata trasformata appunto in Fondazione. A dimostrarlo le mostre organizzate in Italia e all'estero oltre alla Quadriennale: negli anni 50 sono state 19, nei 60 invece 34, nei 70 assommavano a 23, negli 80 a 10, nei 90 a 5, dal 2000 a oggi 1.

Che oggi lo Stato non garantisca più gli investimenti per realizzare la Quadriennale stessa, dunque il principale compito della Fondazione, getta un'ombra sul futuro più o meno prossimo di questa e di altre istituzioni culturali analoghe, che perdendo il loro fine per mancanza di fondi, rischiano di trasformarsi in enti inutili. Infatti, la Quadriennale reagisce e quest'anno presenterà un libro inchiesta fotografico sui giovani pittori italiani, mentre da domani inizia un ciclo di incontri e proiezioni dal titolo «L'arte negli anni 70». Gavronski chiosa in conclusione: «Tra i privati ci sono pochi soldi», ma questo come diceva Petrolini «sapevamo».

# Il new clan di Carlotto

## La crisi economica vuole criminali con il master

«Respiro corto» l'ultimo romanzo dello scrittore padovano racconta la mutazione della mafia E torna l'eroina dopo 15 anni

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

GIOVANI, BRILLANTI, POLIGLOTTI E AMORALI CONTRO VECCHI ARNESI. FINANZA GLOBALE CRIMINALE VERSUS MALAVITA MARSIGLIESE ARMATA DI KALASHNIKOV. «RESPIRO CORTO», l'ultima fatica di Massimo Carlotto per Einaudi Stile Libero, è la storia di una cruenta guerra generazionale (in pieno corso). E di come i clan riorganizzino i loro affari in tempi di crisi economica.

Le villette a schiera derubricate a investimento sbaigliato perché «i governi stanno saccheggiando i risparmi dei ceti medi e resteranno invendute». Il boom dell'eroina da inalare per dimenticare la quotidianità. Le mafie cambiano pelle?

«Sì, tutto il mio lavoro riguarda le trasformazioni della criminalità organizzata e ho notato il forte impatto della crisi. Cosa Nostra ha visto andare in frantumi il suo mondo perfetto. I clan avevano un sistema d'affari che funzionava con l'economia

che girava. Ora sono a corto di contanti e strangolano i commercianti attraverso il racket».

Con buona pace di Beppe Grillo?

«Su questi tempi dovrebbe studiare di più prima di parlare».

Qual è il segnale più eclatante del nuovo corso?

«Il ritorno dell'eroina dopo 15 anni. A Marsiglia è ricomparsa e la inalano in tanti. A Padova comincio a rivedere i tossici da ago. È la droga della marginalità, la crisi sposta ai margini i ceti medi, e la criminalità si butta a pesce su queste migrazioni sociali. La mafia kosovara ha stretto un patto con i talebani e loro impiantano le raffinerie sui Balcani: il Kosovo ormai è un narcostato. Finora si vende nel Nord Est, ma arriverà presto in tutta Italia».

I suoi protagonisti hanno studiato economia a Leeds: dai colletti bianchi ai mafiosi col master. Però a Marsiglia chi li cava dai guai è l'anziano boss corso Armand Grisoni. Alla fine, vincono ancora i vecchi sistemi?

«Oggi la criminalità è stratificata culturalmente.

\*\*\*

«Il commissario Bourdet è complicata, contraddittoria ma molto umana. La definirei un personaggio realistico»

I livelli più bassi si occupano di armi e droga. La punta di diamante sono traffico di rifiuti e sofisticazioni alimentari. Per adesso, e ancora per un po', vince la parte bassa. Ma i 4 ragazzi di Leeds sono il futuro perché delle loro competenze non si potrà fare a meno. Come spiega la Dda, le mafie non sono più espressione della società agropastorale ma delle libere professioni».

In «Mi fido di te» erano le mozzarelle adulterate. Qui il legno radioattivo che rispunta sotto forma di parquet. Ma esiste un comparto industriale al sicuro dal crimine?

«Eccetto la scuola, non ce n'è uno che non sia attraversato e considerato terra di conquista dalla criminalità. Con ramificazioni internazionali, come dimostra l'inchiesta sul calcio di questi giorni. Oggi il malaffare è associato a tre ambienti: politica, imprenditoria e finanza. Insieme formano la "zona grigia", il terziario della criminalità».

Nel romanzo colpisce l'assenza di personaggi «buoni». Non si pretendono angioletti, ma stupisce Bruna, la nuova donna del trafficante paraguayano Garrincha. Fa la commessa in un negozio e pochi capitoli dopo uccide a sangue freddo.

«Vedo in atto una mutazione antropomorfa. A Marsiglia, nella guerra dei territori, c'è un'effervescenza speciale, i ragazzi si ammazzano a colpi di mitra. Spietati e feroci senza necessità: sono scelte fatte per arricchirsi, per accorciare i tempi verso il potere. Cambia la società e con lei la percezione del delitto».

Protagonista è il commissario Bourdet, detta ironicamente BB: brutta, lesbica, in lotta personale contro la cricca locale. Ma capace di mandare a morte un ragazzino di 13 anni, sia pure già corrotto. La definirebbe «buona»?

«È un personaggio complesso e contraddittorio ma con evidenti tracce di umanità. Cerca di governare una situazione difficile. È quello che succede alla gente nella vita: la definirei realistica».

Alla fine il «piano della vita» dei 4 tecno-truffatori della Dromos gang resta congelato. Come l'amore tra la svizzera Inez e il russo Zosim. Ci sarà un seguito?

«È possibile, i lettori me lo stanno chiedendo. Ma non subito. Nel 2013 uscirà una storia tutta al femminile ambientata a Roma. La stiamo scrivendo con Marco Videtta».

Ultima curiosità. Il giovane camorrista napoletano, spaccone e loquace, si chiama Giuseppe Cruciani. Lo stesso nome del conduttore della «Zanzara» su Radio24. Una casualità?

«Non ci ho pensato. Mi capita sempre così. Il ristorante disonesto di «Mi fido di te» si chiama Gigi Vianello e ha una fidanzata di nome Bianca. Mi ha scritto un signore con stesso nome e professione, e fidanzata omonima: «Ma lei, scusi, ce l'ha con me per qualche motivo?»

### OGGI AL TEATRO VITTORIA DI ROMA

#### Leoncarlo Settimelli a un anno dalla morte l'omaggio degli amici

Gli amici di una vita, i colleghi della stampa, del teatro, della musica si troveranno stasera alle 18.30 al Teatro Vittoria di Roma per ricordare Leoncarlo Settimelli, ad un anno dalla sua scomparsa. Proveniente da una famiglia di combattenti antifascisti in prima linea nella lotta partigiana, Leoncarlo è stato una figura poliedrica e originale. Per decenni collaboratore dell'Unità, musicologo e musicista egli stesso, autore televisivo, scrittore, grande conoscitore della cultura popolare. Ha dedicato gli ultimi anni allo studio della Shoah, pubblicando tra gli altri: *Dal profondo dell'inferno* e *Canti del lager*. Durante la serata si alterneranno sul palco musicisti e scrittori. L'ingresso è libero.